AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CARO GASOLIO, FERMI ANCHE PESCHERECCI ABRUZZESI: “SETTORE IN GINOCCHIO, COSTI SUPERANO GUADAGNI”

7 Marzo 2022



PESCARA – I pescherecci delle marinerie italiane e anche quelle abruzzesi non sono usciti in mare questa notte, in quanto il caro gasolio non permette più di sostenere l’attività di pesca, e le spese sarebbero superiori ai guadagni.

Mercoledì le associazioni di categoria saranno a Roma a protestare e chiedere misure immediate.

La decisione è stata presa dall’Associazione produttori Pesca, nell’assemblea di ieri a Civitanova Marche, e che ha visto i rappresentanti dell’80% delle marinerie italiane.

Anche la marineria di Pescara come tante altre in Italia è da oggi in sciopero per protestare contro caro gasolio che non permette più di sostenere l’attività di pesca e così il comparto ha deciso di fermarsi a tempo indeterminato.

Francesco Scordella, presidente dell’ Associazione Armatori Pescara spiega che “per protesta domani riconsegneremo i libretti e i documenti alla Direzione Marittima. Dopo due anni di pandemia e il problema dei bassi fondali ci mancava il caro gasolio. In questa situazione siamo al collasso e così perché il costo energetico supera le entrate. Basta a questo punto andare in mare e ora aspettiamo di incontrare le istituzioni per trovare quelle soluzioni che non sono più rinviabili. Attorno alla marineria ci sono le nostre famiglie, l’indotto, il commercio del pesce e la ristorazione e quindi parliamo di una fetta importante per l’economia locale. Sui tavoli dobbiamo andare noi e per questo chiediamo una riduzione sugli oneri di pesca

e anche sul fermo pesca".

A Pescara ci sono 60 imbarcazioni a strascico e 15 vongolare per oltre 250 imbarcati. Allo stato di agitazione aderiscono anche le marinerie abruzzesi di Giulianova, Ortona e Vasto.

"Mercoledì le associazioni di categoria saranno a Roma – aggiunge Apollinare Lazzari, presidente dell'Associazione produttori pesca di Ancona – per un incontro al Ministero. Vediamo se è possibile far entrare il comparto della pesca tra quelli che vedranno un sostegno nel prossimo Decreto. Altrimenti continueremo a stare in terra. Così, non possiamo più lavorare: i costi superano di gran lunga i guadagni".

Prendono posizione gli europarlamentari Lega della commissione Pesca Massimo Casanova, Rosanna Conte, Valentino Grant e Annalisa Tardino.

"Siamo al fianco dei pescatori italiani, costretti alla drastica decisione di fermarsi a cause dei prezzi del carburante divenuti insostenibili. Il fermo forzoso è un segnale d'allarme che non può e non deve essere sottovalutato, la fotografia di una situazione che mette a dura prova il settore e la nostra economia, di cui la pesca è comparto fondamentale. Dal Governo e dalla Ue servono risposte in tempi rapidi. La Lega è in prima linea a difesa del comparto, a Roma come a Bruxelles, con proposte e azioni che salvaguardino la detassazione fiscale e introducano sostegni concreti contro i rincari. Proprio in questi giorni in Parlamento è impegnata su un emendamento ad hoc al Decreto Energia che intervenga sul caro gasolio per settori chiave come pesca e agricoltura: serve che tutte le forze politiche comprendano l'urgenza del momento e convergano coralmente sulla nostra proposta. L'emergenza tocca la carne viva delle nostre imprese e delle famiglie italiane e sta diventando insostenibile: chiediamo interventi concreti, subito".

"Diritti, equità sociale e convivenza civile e pacifica sono strettamente collegati, ancor più in un mondo 'globalizzato'. I pescatori dell'Abruzzo e del resto d'Italia dicono con convinzione no alla guerra, a tutte le guerre, esprimendo solidarietà alle popolazioni coinvolte, consapevoli che soltanto una società più attenta alla persona umana, ai bisogni materiali ed immateriali dei cittadini, può scongiurare sopraffazioni, conflitti armati e ciniche speculazioni, garantendo il rispetto dei diritti universali a tutte le donne, gli uomini, i bambini", commenta in una nota Unci Agroalimentare, Unione nazionale cooperative italiane che nel ribadire il no alla guerra dei pescatori abruzzesi sostiene la mobilitazione permanente "di solidarietà ai popoli coinvolti" lanciando "un messaggio alle istituzioni del nostro Paese" per accendere i riflettori su un "settore già in grave difficoltà, colpito indirettamente dal conflitto armato".

"La pesca italiana vive da tempo una condizione di estrema sofferenza, a causa di difficoltà vecchie e nuove – viene osservato – In una situazione già delicata, il settore viene colpito, seppur indirettamente, dagli effetti del conflitto tra Russia e Ucraina. Nel giro di pochi anni, oltre ai problemi strutturali del comparto, è stato necessario fronteggiare la crisi economica determinata dall'emergenza sanitaria da Covid 19, l'indiscriminato aumento dei costi energetici ed infine il 'caro gasolio', che la guerra e le dinamiche dei mercati, non senza atteggiamenti speculativi, hanno provocato".

"I nostri pescatori, abituati da sempre ad affrontare situazioni estreme, intendono continuare a resistere e a difendere come sempre il proprio lavoro, denunciando all'opinione pubblica e alle istituzioni criticità e sofferenze, troppo spesso ignorate, e al contempo esprimere la propria sentita vicinanza alle popolazioni ucraine e russe, vittime di scontri geopolitici e di intenti bellici. Una guerra che, se non sarà fermata con un accordo di pace, non mancherà di generare conseguenze disastrose non solo per chi tragicamente oggi subisce i bombardamenti, ma anche per chi li perpetra e per chi poco si adopera per impedirli, quasi indifferente alla prospettiva di una pericolosa e grave escalation".

I pescatori perciò vogliono "lanciare un segnale forte e chiaro contro la guerra e chi specula sui conflitti armati. Un messaggio di speranza, di pace, contro ogni avversità, ai popoli in guerra, comprese le tante guerre dimenticate, e ai lavoratori, che chiedono il rispetto della propria dignità e dei propri diritti fondamentali". Quindi, "hanno deciso di fermarsi, incrociando le braccia ed indicendo una mobilitazione permanente con l'orgoglio e la tenacia di chi ogni giorno va a lavorare sfidando mare e fortuna, consapevoli che con la solidarietà si può affrontare e superare ogni avversità, come è già avvenuto in passato quando durante le giornate di solidarietà i nostri comandanti e armatori mettendo a disposizioni il loro pescato".

"L'Unci Agroalimentare – spiega Gennaro Scognamiglio, presidente nazionale dell'associazione di categoria – non può ignorare che il conflitto in atto avrà anche implicazioni sull' approvvigionamento energetico, con inevitabili ricadute negative sul comparto ittico italiano. Il settore, dunque, decide coraggiosamente di fermarsi, auspicando che il segnale sortisca effetti positivi, in Italia e oltre confine. In questo momento, inoltre, avvertiamo la necessità di esprimere piena solidarietà ai nostri pescatori che operano nel tratto di mare a sud della Sicilia. Molti ignorano infatti che quest'area è teatro di un insolito affollamento dovuto al transito di navi e sottomarini appartenenti sia alla Russia sia ai Paesi Nato, ribadendo che tutte le nostre marinerie sono vicine, come è nella nostra tradizione e nel nostro codice etico, alle popolazioni in

difficoltà”.

“Per quel che ci riguarda, l’Unci Agroalimentare è favorevole alle misure di sostegno anti-crisi per il comparto ittico, ma queste da sole non bastano. Chiediamo provvedimenti utili al contenimento del prezzo del gasolio e proponiamo iniziative atte a limitare la compressione dovuta agli eccessivi costi di gestione dovuti alle spese di rifornimento. Sottoponiamo pertanto all’attenzione delle istituzioni una piattaforma fondata sui seguenti punti:

1- L’opportunità che queste giornate rientrino nel fermo tecnico aggiuntivo, a causa della mancanza di gasolio nei punti di rifornimento;

2- L’opportunità di un’immediata attivazione della Cassa Integrazione in deroga in attesa della CISAO Agricola mutuata nel settore Pesca (già da tempo nel Disegno di Legge e in Capo al Ministero del Lavoro);

3- La riformulazione delle misure FEAMP disponibili, che andrebbero perse a causa della rendicontazione N+3 e rimetterle in campo nella misura 1.33

4- L’introduzione di un credito d’imposta in percentuale sul consumo medio annuo di gasolio acquistato nell’anno”..

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli